Anno XVII. Giovedì, 11 Febbraio 1864 N. 42.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	6 50
Svizzera . . .	» 36	» 19	10 »
Francia . . .	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . .	» 60	» 32	» 17 »
Germania . . .	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 febbraio

MARINE DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

I.

Nelle presenti complicazioni europee le questioni marittime si presentano rivestite di un interesse maggiore dell'usato. Se scoppiasse una guerra marittima, troverebbe le marine militari de' principali stati in un periodo di trasformazione e di radicali riforme. E ad accrescere le difficoltà e le incertezze si aggiungerebbe la circostanza che queste modificazioni non sono ancora state sancite dall'esperienza, e sebbene si speri che siano per corrispondere alle previsioni degli uomini intelligenti di questa materia, tuttavia non sarebbe impossibile il caso che le concepite speranze andassero fallite e che nei nuovi metodi navali posti alla prova in una guerra, si scoprissero difetti ed inconvenienti gravissimi.

Nel giro di pochi anni abbiamo veduto scomparire dalle marine militari le navi a vela per cedere il luogo ai vascelli ed alle fregate a vapore. Questa innovazione era appena condotta a compimento e si era intenti a renderla più perfetta, quando la Francia incominciò a sostituire arditamente a quei bastimenti da guerra le navi corazzate. Se prima la potenza marittima di una nazione si misurava in gran parte dal maggior numero delle navi a vela e poi da quello delle navi a vapore, ora dipenderà dal numero delle navi corazzate; e siccome questa riforma, come abbiamo detto, è appena iniziata, ne nasce la conseguenza, che la maggiore o minor potenza d'una nazione marittima non possa in questo momento essere giudicata dal numero dei bastimenti che fanno parte del suo naviglio, ma piuttosto dalla sua attitudine a costrurre in minor tempo un numero di bastimenti corazzati, nonchè dalla superiorità de' metodi che in queste costruzioni verranno adoperati.

Questa incertezza ha ridestato l'antico antagonismo fra l'Inghilterra e la Francia in fatto di marina. L'Inghilterra guarda con diffidenza i progressi marittimi della sua rivale, e manifesta altamente i suoi timori nel Parlamento e per mezzo de' giornali. Essa che ha sempre ambita, e per l'addietro ha pur sempre ottenuta la supremazia sul mare, paventa che questa le sfugga, e dà il grido d'allarme, e fa ogni sforzo per allontanare il pericolo.

Si dica pure che i suoi timori sono privi di fondamento o almeno peccano di esagerazione, ma è necessario riconoscere che l'amor proprio degli inglesi è stato, in questi ultimi tempi, profondamente offeso. E adunque naturale ch'essi vedano le cose sotto un tetro aspetto e reputino le condizioni della loro marina militare più gravi che veramente non siano. Non parleremo di alcune spedizioni lontane di minor importanza, nelle quali la marina inglese fu ridotta a sostenere una parte inferiore o tutt'al più uguale a quella sostenuta dalla sua rivale, ma tutti ricordano la guerra di Crimea, durante la quale le forze navali degli inglesi non ebbero mai occasione di porre in luce la loro superiorità sulle francesi, anzi più d'una volta, forse per opera d'un semplice caso, loro parvero inferiori, se non per numero, almeno per disciplina ed esattezza nel servizio. Forse l'Inghilterra si è adombrata più del dovere, ma non ci reca meraviglia se quello smacco, per quanto lo si voglia dir leggero, per quanto lo si voglia credere più apparente che reale, ha fatta una grandissima impressione in un popolo geloso, come l'inglese, della sua gloria marittima.

Quest'impressione durava ancora quando la Francia, precedendo anche in ciò la sua vicina, lanciava in mare la sua prima fregata corazzata, la *Gloire*. Gl'inglesi da principio non vollero prestar fede all'importanza di questa riforma, ma non tardarono a farsene persuasi, ed allora s'accrebbero i sospetti e le recriminazioni, e il Parlamento votò ingenti somme di danaro per mantenere il primato della marina militare britannica.

Dall'esame di queste diffidenze ha preso le mosse un egregio scrittore francese, il signor Saverio Raymond, per iscrivere un libro interessantissimo intitolato: *Les marines de la France et de l'Angleterre*, nel quale passa in rassegna la storia di queste due marine dal 1815 sino ai giorni nostri. Non seguiremo l'autore in tutti i particolari tecnici nei quali s'addentra, e che lo dimostrano uomo peritissimo della materia che tratta. Tutto il suo libro è un parallelo fra le marine di quelle due nazioni, ne enumera i progressi, ne descrive i sistemi, ne esamina con critica analisi gli ordinamenti. Ma tralasciando quella parte del suo lavoro, che sebbene sia pregevole frutto di lunghe ed accurate indagini, pure è, per così dire, troppo tecnica, troppo speciale per riuscire intelligibile alla maggior parte dei lettori poco versati nello studio di simili argomenti, preferiamo soffermarci alquanto sulle considerazioni generali dell'autore e sulle conclusioni alle quali ci conduce.

Senza far questione di priorità per ciò che riguarda l'invenzione delle navi corazzate, è certo che i francesi furono i primi ad applicarla, e la trasformazione della marina francese era già non solamente iniziata, ma poteva dirsi ben avviata quando l'Inghilterra stava ancora titubante se dovesse seguir la via additatale dalla Francia o soprassedere alla riforma. Però, non appena ebbe deciso di tentare anch'essa l'esperimento, si mostrò dominata da un solo pensiero — quello di far più che non si facesse in Francia. E tanto le stava a cuore la superiorità numerica, che per non perder tempo, s'appliçò al partito di trasformare in navi corazzate molti bastimenti già costrutti od in costruzione secondo l'antico sistema. Ed è fuor di dubbio che fra queste navi trasformate e quelle interamente costrutte secondo i nuovi metodi, tra quelle che già solcano il mare e quelle che sono ancora sul cantiere, l'Inghilterra ha già un numero di navi corazzate di gran lunga superiore a quello radunato dai francesi.

La supremazia numerica adunque sta ancora dal lato dell'Inghilterra come prima, ma rimane a vedersi quale delle due nazioni abbia meglio risolto il problema della costruzione dei bastimenti corazzati, fatta astrazione dal numero.

Il signor Raymond entra su questo proposito in lunghi e minuti particolari, e sebbene tratti la questione con imparzialità, tuttavia lascia intravedere che la Francia ha ottenuto in questa riforma migliori risultati. Gl'inglesi, secondo il citato autore, hanno proceduto un po' in fretta ed a caso, e forse si sono preoccupati di costruire più sollecitamente bastimenti più grossi ed in maggior numero della Francia, anzichè costruirli migliori. La Francia aveva una fede inconcussa nel principio della riforma da lei iniziata ed altrettanto non può dirsi dell'Inghilterra. Quindi è che, mentre la prima ha proseguito francamente nella via intrapresa, senza esitare e secondo un sistema prestabilito, la seconda si è sempre dimostrata incerta e titubante, e prima di adottare interamente il nuovo principio, ha proceduto per via di esperimenti di transizione. Il signor Raymond esamina le qualità e i difetti dei bastimenti delle due nazioni, e trova un'incontrastabile superiorità nei francesi, così per la loro disposizione interna, come per la solidità, la resistenza al fuoco delle artiglierie nemiche, la velocità e l'attitudine alle lunghe navigazioni. È questa una questione troppo ardua perchè noi vogliamo intorno ad essa manifestare un'opinione fondata solamente sulle considerazioni del signor Raymond, che anzi, come abbiamo già detto, siamo d'avviso che solamente una guerra possa mettere in chiaro a quale dei sistemi finora adottati nella costruzione delle navi corazzate si debba concedere la preferenza. Ciò nondimeno convien riconoscere che gli esperimenti finora fatti dalle navi francesi sono riusciti in modo assai soddisfacente. Per ciò che riguarda sovratutto la velocità e l'attitudine alle lunghe navigazioni, il viaggio della *Normandie* al Messico ha dato campo a preziose osservazioni, delle quali il governo francese ha saputo, ne siamo certi, far tesoro, mentre nessun esperimento di tanta importanza è stato finora compiuto dagli inglesi.

Nell'ultima discussione importante tenuta alla Camera dei deputati a Vienna, il ministro di stato signor Schmerling, parlando delle simpatie tedesche per i ducati sull'Elba, così si espresse:

« Sono lontano dal voler menomamente
« biasimare che si abbia un sentimento vivo
« pei diritti dei ducati sull'Elba ed io com-
« prendo che l'idea di un popolo fratello
« lungamente soggiogato da uno stato e tur-
« bato nel godimento dei più sacri diritti,
« provochi un giusto sdegno. »

Queste parole che noi copiamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* saranno commentate secondo il loro senso naturale al di là del Mincio e non possono a meno di far notare la inconseguenza a cui il governo austriaco si espone quando, dimentico della sua struttura, crede per un fine passeggero della sua politica potersi far sostenitore di quel grande principio della nazionalità del quale è la vivente negazione.

Noi abbiamo già altra volta toccato lo importante argomento della costruzione di strade provinciali e comunali, specialmente nelle provincie meridionali, ed applaudito al divisamento manifestato dal governo di sopperire a questo bisogno, concorrendovi le finanze dello stato.

Tale concetto, se non siamo male informati, va ora acquistando maggiore probabilità d'essere tradotto in atto. Il governo sarebbe in trattative con una potente Società per la costruzione di venti mila chilometri di strade provinciali e comunali, particolarmente nel Napolitano e nella Sicilia.

Le basi delle trattative sarebbero che la Società dovesse possedere un capitale di 400 milioni per somministrare in imprestito alle provincie ed ai comuni i fondi che le si chiedessero appunto per la costruzione di strade. Il governo intanto si renderebbe garante dell'interesse e dell'ammortizzazione delle somme imprestate ai comuni ed alle provincie che dovrebbero a loro volta farne poi il rimborso allo stato.

Le strade sarebbero costrutte, in un periodo non maggiore di 10 anni, dalla Società, sotto la direzione di ufficiali del governo, lasciando però alle provincie ed ai comuni quella legittima ingerenza a cui hanno diritto.

Infine, per mezzo d'un capitolato d'oneri, sarebbero regolate le spese degli studii e quelle d'esecuzione, e il tutto stabilito in modo di pienamente assicurare l'esito dell'impresa. Sebbene le presenti condizioni politiche si presentino sotto un aspetto meno favorevole a tali operazioni, si ha tuttavia ferma speranza che le trattative saranno condotte a buon fine.

Il *Morning Post* nel suo primo articolo dell'8 così commenta le conseguenze della ritirata dei danesi:

Quali pure possano essere da qui innanzi i movimenti strategici degli eserciti danese e tedesco, non è dubbio che la questione politica degli ultimi mesi si va avvicinando al suo esito finale. Sia che i danesi sgomberino immediatamente l'intero ducato di Schleswig, sia che facciano alto alla prima linea di difesa, il risultato militare, a differenza di pochi giorni, sarà lo stesso. Ora che i tedeschi si hanno così arrogato il possesso del loro pegno materiale, sorge immediatamente la questione: che cosa ne faranno? Se guardiamo alle operazioni militari, due vie ci si mostrano a bella prima vista aperte. Essi possono sostare nella loro corsa d'invasione dopo avere cacciato l'esercito danese dallo Schleswig od inseguire l'inimico in ritirata nel Jutland settentrionale. Ma sarebbe di presente prematuro il parlare dell'ultima eventualità, da che otto miglia inglesi dividono la loro posizione attuale dal confine della Danimarca propria. Non abbiamo quindi bisogno di complicare ora la questione politica da decidersi, già vasta e complicata abbastanza, colla contingenza di un'irruzione germanica in tutti i dominii continentali del re di Danimarca. Per ora dobbiamo restringerci a considerare lo Schleswig in possesso dell'Austria e della Prussia, e l'Holstein in possesso della Confederazione germanica.

Ora è venuto il tempo di fare la prova delle dichiarazioni delle potenze tedesche. Saranno esse disposte a venire a patti col re di Danimarca, ed in tal caso ad abbandonare il ducato di Schleswig, che esse dichiarano aver occupato puramente come pegno dell'adempimento di essi; o no? Ora, quanto alla speciale richiesta che l'Austria e la Prussia mandarono alla Corte di Danimarca prima dell'invasione, è chiaro che queste due potenze non sono più vicine ad ottenere un'adesione legale e costituzionale ad essa che non fossero prima. Chiesero fosse rescissa la costituzione di novembre che dà una rappresentanza comune alla Danimarca ed allo Schleswig. Se non che il re di Danimarca a fare ciò da solo non era più competente di quello che sarebbe stato nel nostro paese Giorgio III nel 1801 a revocare l'atto di unione o Guglielmo IV nel 1833 ad abrogare l'atto di riforma. La difficoltà prevalente quando prima venne fatta la domanda delle due potenze germaniche, sussiste ancora con la stessa forza precisa. L'invasione dello Schleswig per parte delle truppe tedesche per se stessa non tocca le leggi municipali e costituzionali della Danimarca. Se l'abrogazione della costituzione ha da effettuarsi legalmente, in modo da poter essere obbligatoria pel popolo danese, vuol essere fatta dall'autorità costituita del regno. Se l'Austria e la Prussia rinnovano ora la loro domanda, a questa non si può corrispondere se non appunto con quel processo che rifiutarono di attendere quando la domanda venne fatta la prima volta. Il *Rigsraad* ha da essere convocato. Le elezioni nello Schleswig devono farsi alla presenza dei generali austriaco e prussiano, i quali devono insomma attendere

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Cipriano e Giona della Gala, Giovanni d'Avanzo e Domenico Papa dinanzi alla Corte d'assisie di Santa Maria di Capua — Evasione dal bagno — Furto e sequestro di persone, qualificati per la violenza, il tempo ed il luogo — Altri furti qualificati dalla violenza e dal luogo, ed omicidio — Omicidio volontario e ribellione — Saccheggio e guasto — Grassazione, estorsione, sequestro ed omicidio — Assassinio proditorio — Ribellione ed omicidii — Grassazione con violenza, estorsione con sequestro di persona — Altra grassazione ed estorsione con sequestro di persone e violenze criminose — Omicidio volontario, ribellione, reiterazione di più crimini — Omicidio volontario per impulso di brutale malvagità — I difensori del trono e dell'altare.

Sette mesi or sono, la questione della estradizione di Cipriano e Giona Della Gala e compagni aveva suscitato nella stampa italiana ed estera, specialmente francese, una polemica abbastanza vivace ed appassionata, per farci ritenere non privo d'interesse il riassunto degli orribili delitti, di cui sono imputati codesti briganti; tanto più che da qualche giorno davanti ai giudici di Santa Maria di Capua ha avuto incominciamento l'interrogatorio dei testimoni nel relativo processo, però finora senza incidenti notevoli.

La mala signoria, cacciata dall'ex-reame di Napoli, lasciavasi dietro una feccia di malfattori, i più banditi dall'esercito o fuggenti alle ricerche della giustizia, i quali confortati da bieche istigazioni, allettati da un'iniqua vaghezza di facil guadagno, illusi da una folle speranza d'impunità, stretti in varie masnade si sparsero a contristarlo con ogni maniera di rapine, di stragi, di vituperii.

Furono delle più numerose e feroci quelle che si tennero così lungamente fra la Campania e gli attigui principati, condotte appunto dai fratelli Cipriano e Giona Della Gala, evasi ambidue dal bagno di Castellamare, dove scontavano la pena di 20 anni di ferri a cui, per furto accompagnato da pubblica violenza, gli avea condannati la gran Corte criminale di Terra di Lavoro il 24 aprile del 1855.

Ora costoro ed i soci Giovanni d'Avanzo e Domenico Papa, per l'estradizione consentita dal governo di Francia, sono tratti a rispondere di quelli fra i tanti loro misfatti, dei quali, nei termini della convenzione diplomatica del 14 dicembre 1853, venne fatta l'enunciazione e provocato il giudizio innanzi alla Corte d'assisie del circolo di Santa Maria nell'atto d'accusa redatto dal sostituito procuratore generale G. De Luca.

Il 28 maggio 1861 con diciotto de' suoi masnadieri Cipriano della Gala, fermati sulla pubblica strada presso un castello deserto, lontano un miglio da Avello, Michele Abate, Francesco Biancardi ed Aniello d'Avanzo, di quel comune, e Martino De Lucia, da Sirignano, predarono a mano armata gli schioppi che questi portavano a loro difesa, e sequestrarono le costoro persone, costringendo Abate a chiedere alla moglie per lettera sessanta ducati impostigli a riscattarsi; ma in quel punto, sopravvenuta la guardia nazionale di Avella, costrinse i ladri a fuggire, e porse ai quattro malcapitati l'opportunità di cavarsela.

Incontravano poi nel ritirarsi sulla contrada denominata *Chiaura* il giovanetto Vincenzo d'Avanzo di Avella, ritornante da un suo poderetto, e lo sequestrarono, tirandolo seco per otto giorni in altra montagna, sino a tanto che dei 400 ducati richiesti, sotto minacce di morte, a redimerlo, avendone ricevuti 48 in due volte, con alquanta provvigione di pasta, sale e tabacco per mano dei coniugi Sabato del Mastro e Rosa Guerriere, s'indussero a liberarlo.

Per questi fatti, il 16 agosto 1862 veniva decretata l'accusa.

Da dieci a tredici armati, il 23 giugno 1861, poco oltre un'ora di notte, scendevano d'improvviso sotto la guida di Cipriano della Gala alla bottega del caffettiere Gennaro Ferrara presso della ferrovia in Cancello, e legati lui e cinque avventori, che seduti innanzi a quella sorpresero, si recarono con essi alla stazione nella camera occupata dal ricevitore e vi derubarono 74 ducati.

Quindi, tornati alla bottega anzidetta, vi depredarono zuccheri, liquori e due schioppi, uccidendo a colpi di fuoco il misero caffettiere.

Con la sentenza del 7 marzo 1863 fu deliberata l'accusa per questi reati.

Alle otto e mezzo pomeridiane del 27 luglio 1861, mentre la carrozza di posta partita dal Cardinale correva il tratto della carreggiata che dall'osteria della Schiava mena a Cimitile, molti armati, fra i quali era Crescenzo Gravina, indivisibile compagno e luogotenente di Cipriano della Gala, stando alcuni come a guardia del passo ed alcuni altri in agguato, le scaricarono contro una tempesta di archibugiate, restandone morti i due carabinieri che la scortavano, Bartolo Carminello e Pietro Brocchieri. Gli assassini raccolsero le armi degli uccisi e percossero il mastro di posta Mariano Schettini, il conduttore Camillo Madaro e il viaggiatore Angelo Preve, mercante genovese, a cui tolsero altresì alcuni oggetti.

Quei medesimi manigoldi, il 31 agosto 1861, nella contrada S. Angelo presso Palma, fecero fuoco addosso a un drappello di soldati, innanzi a cui avevano poco prima vôlte le spalle ed in cui si trovava il bersagliere Federico Pellegrino da Pisa che ne fu morto.

Conchiudendosi per molti riscontri la colpabilità di Cipriano della Gala, di Giovanni d'Avanzo e di Domenico Papa nei suddetti reati, il 4 luglio 1863 si pronunziò contro essi l'accusa.

In un dì di domenica di quello stesso mese di agosto, i due fratelli Della Gala invadevano con 200 armati il villaggio Sasso, nel tenimento di Roccarainola, dove posero a guasto ed a sacco quanto rinvennero di derrate e di masserizie nelle case di Giovanni e Michele Mascolo, portandone via le biancherie e più altri oggetti del valore di circa 150 ducati e minacciando di morte Giovanni, il quale, per la pietosa interposizione della suocera Anna Nardi, fu salvo.

Chiariti principali autori del reo fatto essi Cipriano e Giona della Gala, il 28 aprile 1863 la Corte mandava accusarli.

Seguiti da 80 armati i medesimi Cipriano e Giona della Gala entravano il 2 settembre

la decisione della legislatura a Copenaghen che autorizzi il re a firmare la sua sentenza di morte.

Se questa è realmente la via in cui l'Austria e la Prussia vogliono mettersi, difficilmente apparrà aver esse punto inoltrato la quistione, e tale ipotesi, in fatto, presenta il più difficile aspetto della quistione. Se l'Austria e la Prussia non vollero attendere la convocazione del Rigsraad prima di entrare nello Schleswig, attenderanno esse dopo averlo interamente invaso? Naturalmente è possibile che esse dicano alla Danimarca: « Ora che siamo in possesso del nostro pegno, aspetteremo quanto v'accomoda e quanto richieggono le vostre forme costituzionali. » Vorremmo poterci persuadere che questa contingenza immaginosa avesse miglior fondamento. D'altra parte, abbiamo probabilità opposte di cui tener conto, e tali almeno da non doversi perdere di mira. In primo luogo non possiamo dimenticare che, ovunque siansi inoltrate le armi germaniche, federali od austriache o prussiane, nell'Holstein o nello Schleswig indifferentemente, il principe d'Augustenburgo venne proclamato « duca di Schleswig-Holstein. » I generali germanici o non fecero ostacolo a queste dichiarazioni popolari o vi assistettero in persona. La loro complicità, non meno che la loro simpatia, è a questo rispetto fuori di questione. Dobbiamo presupporre pertanto che queste dichiarazioni in favore del principe d'Augustenburgo cresceranno coll'avanzarsi degli eserciti alleati verso settentrione, qualora non torni meglio al proposito del re di Prussia l'udire una dichiarazione in favore della sua propria ambizione.

Stimulata in tal guisa l'insana ingordigia dei tedeschi dal trionfo delle armi e dall'attuale possesso militare dello Schleswig, si troveranno l'Austria e la Prussia disposte a sfidare l'ostilità crescente contro di loro coll'uscirne di nuovo? Si ricorderà come coteste due potenze, nel linguaggio da esse tenuto con lord Russell, si sforzarono di difendere la loro violenza contro la Danimarca, fondandosi sulle esigenze imperative della volontà popolare in Germania. Per le due ultime generazioni il possesso dello Schleswig e dell'Holstein fu l'idea principale della loro nazionalità. Egli è troppo lo sperare che una pressione, anco la più forte, per parte di altre potenze, le faccia sloggiare dai ducati tanto sospirati ora che li hanno in loro mano. Se prussiani ed austriaci si ritirassero dallo Schleswig, che farebbero i sassoni e gli annoveresi, e che gli sciami di corpi franchi? Quanto più pertanto quelle potenze inoltrano, tanto più accrescono le proprie difficoltà, non meno che quelle del re di Danimarca.

Così la quistione del mantenimento del trattato di Londra si avvicina alla sua più importante soluzione, nella stessa ragione con cui le ostilità nello Schleswig tendono ad un armistizio. L'Austria e la Prussia non possono avere agito in modo irrevocabile nel diniegare la loro confidenza alla legge, al diritto ed ai trattati. Nel medesimo tempo noi non possiamo che attenerci alla dichiarazione fatta dalla Corte di Prussia a questo governo, nel suo dispaccio del 31 gennaio, che commentammo sabbato come singolarmente equivoco. Nè possiamo dimenticare, che il *primo ministro* di Sassonia, che aspirava a porsi a capo del partito nazionale, dichiarò poc'anzi il mantenimento del trattato di successione come irreconciliabile colla riunione di cotesto partito colle due grandi potenze germaniche, sulla quale le ultime fanno tanto assegnamento. Tali sono le considerazioni che hanno un significato importante; ma noi attendiamo la dichiarazione della politica austro-prussiana, ora imminente, prima di giudicare in modo definitivo la situazione cagionata dalla cattiva politica e dall'ingiustizia dei tedeschi.

Leggesi nella *Triester Zeitung* dell'8 corrente:

Secondo una comunicazione della *France*, incrociatori danesi sono partiti pella Manica, per intraprendere ostilità contro navi austriache e prussiane, e rispettivamente tedesche.

Secondo una notizia giunta, già una nave mercantile prussiana sarebbe stata predata nel Canale, e menata via da una nave danese di Orlag. Dicesi inoltre, che i danesi siano in procinto di emettere patenti di corso contro i loro nemici. L'ultima notizia tuttavia sembra dettata da un eccesso di timore, e noi non la riteniamo punto vera. Di tutti gli stati marittimi civili, soli gli Stati Uniti dell'America del Nord rifiutarono di accedere alle disposizioni marittime del trattato di Parigi, perchè ad essi soli importava mantenere l'inconveniente delle piraterie a cagione della debole loro marina da guerra e nella possibilità di una guerra coll'Inghilterra.

Ma la Danimarca aderì espressamente a quelle disposizioni, e non è da presupporre, che essa in questo punto violi i trattati in faccia all'Europa. Però è ormai tempo di procedere contro il blocco delle coste nel Nord, contro la cattura delle navi austriache e prussiane nella Manica ed altri mari, e contro l'imbarco messo sulle navi nei porti nemici. Come annuncia il telegrafo, il presidente del governo prussiano ha dato ordine di sequestrare le navi danesi nei porti prussiani Ma non basta. Colla rappresaglia non si giova ancora ai colpiti, nè si può fornire le navi austriache e tedesche di convogli di vascelli da guerra: invece non si dovrebbe trascurare di lasciar vedere alquanto di più la bandiera da guerra in mare. L'Austria ha nel Mediterraneo, ultimamente su le coste di Siria, la fregata *Schwarzenberg*, e crediamo a Malta la corvetta *Dandolo*; ma converrebbe mandare una nave da guerra nel Canale e nel mare del Nord. Già in Inghilterra si rifiuta di caricare navi austriache, non volendo esporre il carico ad alcun pericolo; e la stessa notizia ci giunge da Rio.

Dopo aver ciò scritto, ci giunge un telegramma, comunicatoci da mano amica, datato da Vienna, il 7 sera, il cui contenuto ci viene confermato da altra parte:

« La *Gazzetta austriaca* annunzia: Il governo danese ha annunciato qui in via officiosa di essere pronto a togliere l'imbarco eventualmente posto su navi austriache, e a dare un termine per la partenza, ove si pratichi lo stesso per parte dell'Austria. Si dice che il governo austriaco aderisca. »

LE OPERAZIONI DI GUERRA NELLO SCHLESWIG

Togliamo dal *Journal des Débats* del 9 e dall'*Indépendance Belge* dell'8 alcuni ragguagli che servono a darci spiegazione delle operazioni militari nello Schleswig

Si legge nel *Journal des Débats*:

Da Toeningen a Frederichstadt, da Frederichstadt a Schleswig, da Schleswig ad Eckernfoerde, non v'è più un soldato danese. I dispacci arrivati questa notte e questa mane ci permettono di farci un'idea chiara delle brillanti manovre, mediante la quale, aiutati molto indubitatamente dalla loro forza numerica, gli austro-prussiani presero il Dannewerke. La sera del 4 il generale austriaco Gablenz con la brigata austriaca Gondrecourt con parte delle truppe prussiane, si trovava davanti il Dannewerke, avendo il suo quartiere generale a Gottorf Schleswig di fronte, poco lungi dal luogo ove termina il corso d'acqua detta la Schlei, che si estende nella direzione del nord est, al sud-ovest di Cappeln nel Baltico, fino a Schleswig; Schleswig al sud-ovest, Cappeln al nord-est, e fra queste due città Missunde ed Arnis segnano i principali punti della Schlei. Mentre gli austriaci erano a Gottorf, i prussiani trovavansi davanti Missunde, ed avevano invano tentato di impadronirsi del ponte, sia che la energica resistenza dei danesi li arrestasse, sia che, come lo pretendono oggi i prussiani, l'attacco di Missunde non fosse che un attacco apparente il quale aveva per iscopo di nascondere altre mosse dell'armata. La sera del 5, il corpo austriaco che attorniava Gotterf, corpo che non si risparmiò punto in questa guerra, erasi impossessato di alcuni punti fortificati e di altre opere che difendono Schleswig. Il 6, Schleswig doveva essere attaccata, ma precisamente in quel giorno una deputazione di abitanti di cotesta città venne ad annunziare al generale austriaco che i danesi l'avevano evacuata nella notte dal 5 al 6. Il giorno 6 il Dannewerke era già girato.

Mentre i danesi credevano che i prussiani fossero seriamente occupati a forzare il passo della Schlei davanti Missunde, il feld-maresciallo Wrangel spedì parte delle sue truppe verso Arnis e Cappeln, ove la Schlei fu passata il 6 a mezzogiorno. Minacciato di essere preso alle spalle o di fianco dai prussiani, e trovandosi di faccia agli austriaci, il generale danese Meza ha precipitosamente ordinata la ritirata sopra Flensbourg, piazza che copre la parte settentrionale dello Schleswig, come il Dannewerke ne protegge, o pretendevasi ne proteggesse la parte meridionale.

Gli austro prussiani non riposarono dopo la vittoria, ma continuarono a marciare avanti e lestamente. Dispacci del 7 annunziano che ora gli austriaci hanno il loro quartier generale ad Oversée sulla spianata di Schleswig a Flensbourg, vicinissimo ed al sud di quest'ultima città i prussiani trovansi a Glucksbourg, sulla baia di Flensbourg ed all'est di quella città; in modo che Flensbourg trovasi assediato di fronte ed ai fianchi, precisamente come lo fu già il Dannewerke. I danesi tentarono di arrestare gli austriaci ad Oversée, dopo un vivo scontro, la sera del 6 febbraio dovettero ritirarsi. A quanto pare, due altri combattimenti ebbero luogo ai fianchi del principale corpo austriaco, l'uno all'ovest, a Zübeck, l'altro all'est, ad Idstedt. I prussiani furono vincitori ad Idstedt, precisamente come gli austriaci a Zübeck.

Si legge nell'*Indépendance belge*:

La campagna dello Schleswig è terminata; i danesi dopo aver evacuato il Dannewerke nella notte da venerdì a sabato, si sono ripiegati nella direzione di Flensburg. L'improvvisa risoluzione del generale in capo De Meza gli è stata imposta senza dubbio dalla notizia che un corpo prussiano si disponeva a tentare il passaggio della Schlei presso Cappeln e minacciare la sua linea di ritirata. Infatti, il principe Federico Carlo ha spinto vivamente verso Cappelln la brigata Roeder che ha passato la Schlei nella notte ad Arnis, piccola città poco distante da Cappeln dove la Schlei è più stretta. Poscia si è gettato un ponte pel passaggio del rimanente del corpo. Non vi fu combattimento nè si ebbero perdite.

Questo movimento portava i prussiani alle spalle del Dannewerke e rendeva inutile la difesa di Missunde e di Schleswig. D'altro canto pare che gli austriaci avessero incominciato anch'essi un movimento per girare sul fianco sinistro e le posizioni dei danesi erano di già state grandemente compromesse dalla perdita dei ridotti che coprivano la fronte della linea di difesa principale. Un attacco generale era imminente; e nelle condizioni sovradette, il risultato era preveduto malgrado una resistenza più o meno lunga, che sarebbe stata seguita da perdite enormi. Non rimaneva adunque ai danesi altro partito da prendere tranne quello di battere in ritirata per la strada di Flensburg prima che questa fosse occupata dal corpo prussiano che aveva passato la Schlei.

NOTIZIE ESTERE

Il *Giornale di Dresda* (secondo un dispaccio telegrafico giunto oggi) annunzia che la Danimarca propose la riunione di una conferenza europea a cui debba prendere parte anche la Dieta germanica.

Intorno ai fatti militari che tennero dietro all'abbandono di Schleswig troviamo nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 8 febbraio.

Sabato gli usseri austriaci, spalleggiati dall'artiglieria, inseguirono i danesi fugitivi sino ad Oversee, ove, ingaggiatasi battaglia, dopo disperata resisteuza, il nemico perdette 200 prigionieri e 6 cannoni. Il colonnello ed il tenentecolonnello del reggimento fanti, Re de' belgi, rimasero gravemente feriti. La brigata Nostiz prese parte al combattimento.

Kiel, 7 di sera.

Il quartier generale austriaco è a Frorup, il prussiano a Glücksburgo. Gli austriaci inseguono il nemico verso settentrione, i prussiani verso ponente. Sabato avvenne presso Idstedt una lotta accanita, in cui i tedeschi rimasero vittoriosi. Il re di Danimarca fuggiva a Copenaghen. Una lotta seguì pure a Oversee e nelle vie di Flensburgo fra danesi ed austriaci. Molti feriti e morti. Il reggimento austriaco, Re de' belgi, perdette 17 uffiziali e 500 uomini; il colonnello, principe di Wirtemberg, fu ferito. Friederikstadt e Tonnings furono sgombrate da' danesi.

Nel dispaccio di Kiel sovrariferito e ch'è in data del 7, i lettori osserveranno che si fa già cenno del combattimento nelle vie di Flensburgo del quale un dispaccio d'Amburgo trasmessoci dall'agenzia Stefani reca a noi solamente oggi la notizia.

Dalle notizie telegrafiche che oggi riceviamo (*vedi dispacci telegrafici*), si raccoglie che i danesi non pensano ad abbandonare la partita, qualora gli austro-prussiani volessero passare dallo Schleswig nella Danimarca.

Il paese si dispone ad una resistenza energica e la Camera ha votato un indirizzo al re in questo senso. Anche a Stoccolma la notizia della ritirata dei danesi ha prodotta una profonda impressione e le simpatie di razza si sono manifestate in quest'occasione più vive che mai.

È assolutamente smentito che a Copenaghen sia avvenuta una rivoluzione e che il re di Danimarca sia stato costretto ad imbarcarsi per l'Inghilterra. Anzi la *Patrie* del 9, la quale dava nella prima pagina questa notizia con molta riserva e semplicemente come una voce che correva a Parigi, la smentiva poi nello stesso numero, nella terza pagina, alle ultime notizie. Ci reca meraviglia che il telegrafo, il quale ci ha trasmessa una notizia tanto grave, non ci abbia ugualmente comunicata la smentita.

Ora che l'Austria e la Prussia hanno occupato lo Schleswig, si crede generalmente che non vorranno più tener conto del trattato di Londra del 1852. Il nostro corrispondente di Parigi entra oggi in molte considerazioni importanti su questo argomento.

Dal suo canto la *Patrie* del 9 afferma che il signor di Bismark ha inviato recentemente un dispaccio alle potenze firmatarie del protocollo di Londra, nel qual dispaccio il gabinetto prussiano si dichiara sciolto da' suoi impegni anteriori, in seguito all'apertura delle ostilità.

Un dispaccio telegrafico di Monaco accennato dallo stesso giornale, reca che gli stati secondari dell'Alemagna hanno aderito alla convocazione, fatta dalla Baviera, dei governi alemanni per ristabilire l'accordo sulla questione dano-tedesca.

Una corrispondenza di Francoforte in data del 5, riferita dalla *France* del 9 conferma che la relazione sulla questione dei ducati consegnata dal barone Von der Pfordten, relatore delle due commissioni riunite, al presidente della Dieta, è favorevole alle pretensioni del duca d'Augustenburgo non solamente riguardo all'Holstein, ma eziandio riguardo allo Schleswig. La maggioranza delle due commissioni dopo molti ragionamenti, argomenti e deduzioni storiche lungamente sviluppate nel lavoro del loro relatore, conchiudono che il trattato del 1852 ed i protocolli di Londra relativi al diritto di successione della nuova dinastia che regna attualmente in Danimarca, non possono essere legalmente riconosciuti obbligatorî per la Confederazione germanica, nè ammessi o rispettati in principio da alcuno de' membri di essa in particolare.

Ciò posto e malgrado le proteste solenni della Prussia e dell'Austria, le due Commissioni sono d'avviso che importi all'interesse generale dell'Alemagna che la Dieta riconosca ufficialmente il duca d'Augustemburgo come sovrano legittimo dei ducati d'Holstein e di Schleswig. Per ciò che riguarda il ducato di Lauenburgo ed il diritto di sovranità su di esso, le Commissioni annunziano che manifesteranno ulteriormente il loro parere. La relazione conchiude pure proponendo alla Dieta l'esclusione definitiva de' plenipotenziari danesi per l'Holstein ed il Lauenburgo e l'ammessione in questa qualità del signor Di Moll, delegato del granduca di Baden, al quale il duca d'Augustenburgo ha precedentemente conferiti pieni poteri per rappresentarlo presso l'Assemblea.

La Dieta dovrà dare il proprio voto sulle conclusioni di questa relazione; ma siccome ogni membro di essa deve pure chiedere nuove istruzioni al proprio governo, così passerà un tempo più o meno lungo prima che le conclusioni sovrariferite vengano in discussione.

Il conte Revertera è stato nominato commissario civile austriaco per lo Schleswig.

Il *Pays* del 9 afferma, sulla fede di dispacci recentemente giunti dalla Siria, che il Libano è nuovamente molto agitato. Alcuni promotori di torbidi percorrono la montagna ed eccitano la popolazione contro le autorità. Si teme ad ogni momento di sapere a Beyruth che siano scoppiati nuovi disordini.

Nella seduta del 6 corrente la Camera dei deputati portoghese ha approvato con una maggioranza di 24 voti l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 febbraio. — La campagna contro la Danimarca fu breve, e, sebbene i telegrammi che ci arrivano, parlino della vigorosa resistenza opposta dai danesi nella loro ritirata, quando sia che la lotta per parte delle due grandi potenze tedesche non abbia avuto altro scopo che ottenere un pegno, la guerra può dirsi finita.

Ma, relativamente all'Austria ed alla Prussia, stanno le cose realmente in questi termini? Per rispondere a questa domanda permettetemi di ritornare sopra una notizia che, or son pochi giorni, vi ho partecipata, e che ha incontrato una incredulità, facilissima del resto a spiegarsi; parlo del trattato secreto che sarebbe stato conchiuso fra la Prussia e l'Austria, collo scopo di assicurare alla prima l'annessione dell'Holstein.

L'incredulità, con cui venne accolta la notizia che io vi dava, è tanto più spiegabile che ella per così dire s'incrociò per via colle dichiarazioni ufficiali che le corti di Berlino e di Vienna aveano date a quelle di Parigi e di Londra per iscongiurare la tempesta che minacciava di scoppiare nel parlamento inglese.

Ora che gli avvenimenti, in considerazione dei quali queste dichiarazioni erano state fatte, si sono compiuti, vedremo ben presto se le medesime furono interpretate meglio da lord Palmerston che da lord Russell, e se le smentite che non pochi corrispondenti avevano opposte alla mia comunicazione, erano giustificate. Io riconoscerò di essere caduto in errore, se effettivamente avrò avuto torto. Ma frattanto permettetemi di attingere alla medesima fonte, e di darvi qualche indicazione sulla piega che prenderanno le cose secondo l'opinione di qualche persona, che io ho sempre riscontrato bene informata.

La Prussia avrebbe l'intenzione di far valere le considerazioni che la resistenza armata dei danesi costituisce precisamente il caso delle « complicazioni ulteriori » di cui il signor di Bismark ha parlato nella sua lettera al signor Buchanan, e che per conseguenza la Prussia non potrebbe più accettare le stipulazioni di Londra come espressione legale della situazione. La Prussia domanderebbe la convocazione di una conferenza, della quale però non accetterebbe le decisioni che sotto l'espressa condizione che non si prenderà più il trattato di Londra per base delle sue deliberazioni. A Berlino pare si creda che l'Inghilterra continuerà a fare di necessità virtù. All'ambasciata di

---

1861 nel villaggio detto dei Paolini, aggiunto al comune di Sant'Agata dei Goti, e vi saccheggiarono le case dei preti Giacomo e Pasquale Viscusi, danneggiandoli di oltre a 3 mila ducati.

Nè a questo contenti, li sequestrarono entrambi e gli condussero seco pretendendo sotto gravi minacce 6 mila ducati pel loro riscatto. Avutine in due volte 1654, liberarono solo Pasquale, e a Giacomo ritenuto recisero un orecchio, questo mandarono alla famiglia, quasi arra del peggio a cui lo serbavano, se loro non fosse pagato il saldo della somma richiesta. Così mutilato, lo trascinarono dal Taburno al bosco di Langano, quindi alle montagne di Cervinara, da queste a quelle di Arienzo, e quivi ricevuto alquanto altro danaro dagli impoveriti congiunti, pareva che lo avessero dimesso quando al levarsi di una voce che lo accusava di carbonaro, i due Della Gala gli si fecero contro, lo atterrarono a colpi di pugnale, e trattolo sull'orlo di un burrone ve lo precipitarono in fondo, dove sotto le pietre che essi e gli altri della comitiva a furia gli scagliarono addosso, gli fecero miseramente desiderare la fine dell'orrendo strazio.

Per sentenza del 26 maggio 1862 era determinata l'accusa per questi misfatti.

Stando ancora sul Taburno Cipriano Della Gala, è caduto in sospetto che un Francesco Da Cesare, suo conoscente, avesse denunziato un manutengolo di briganti, con atroce proposito gli mandava un biglietto esprimente il suo vivo desiderio di riabbracciarlo. Venutovi il dì 4 settembre 1861, era incontrato in amichevole sembianza da quello e da Giona, ma ben presto, scoppiando, l'odio nascosto sotto le liete accoglienze coi loro schioppi e coltelli lo trucidavano; poi reciso al cadavere il capo, lo esposero ad un verone, e fatto in pezzi il misero tronco, lo dispersero per la campagna.

Di che con quella sentenza medesima del 26 maggio 1862 fu altresì statuita l'accusa.

Con 16 de' suoi militi il luogotenente Luigi Savoja perlustrava i monti di Cervinara il 29 ottobre 1861. Pervenuti alla valle detta del Ceraso, dove coi loro briganti erano i due fratelli Della Gala ad attenderli, ed andati senza sospetto incontro a costoro che credevano essere della milizia cittadina, furono ricevuti con sì vivo fuoco che ne caddero estinti il luogotenente Savoja e i cinque militi Antonio Clemente, Agostino Lillo, Serafino Pisanello, Luigi Saldi e Giambattista Teti.

Un'altra sentenza del 4 luglio 1863 ordinava l'accusa contro questi briganti.

Nel luogo denominato le Casinchelle, sul territorio di Acerra, il 18 novembre 1861, 30 ladroni con a capo Della Gala assalivano a mano armata la casa rurale di Angelo Lorisno e rompendo casse ed armadio, vi depredavano il meglio che vi era, più specialmente biancherie ed abiti, alcuni dei quali erano il frutto degli stenti e dei risparmii dei garzoni Giuseppe Esposito e Vincenzo Panno; e sequestrata Maddalena Russo, moglie di Lorisno, la tennero per 25 giorni con essi, sintanto che non arrivarono a riscuotere dal marito in più volte 3 mila ducati per liberarla.

La sentenza del 25 aprile 1863 poneva l'accusa contro questi ladroni.

Per la campagna di Cervinara, il 27 novembre 1861, i medesimi Della Gala con 50 altri armati sequestrarono Giovanni e Domenico Abate, Carmine Clemente e Carmine Saliano di quel comune, sforzandoli, pena la vita, a chiedere danari alle rispettive famiglie per la loro liberazione, ed affinchè le richieste dei tre ultimi riuscissero meglio efficaci, le accompagnarono con uno degli orecchi tagliati ad ognuno, nè li lasciarono andar via, se non ottenutone il prezzo.

Passavano poco di poi alla casa di Coquizio Abate in quel medesimo tenimento, violandone la porta e depredando alquanti oggetti del valore di circa ducati 47, e sequestrato il figlio di nome Giuseppe, lo obbligarono a scrivere al padre che mandasse fra 4 ore 3 mila ducati, se pur salvo il volesse. Ne vennero incontanenti 240, e con essi la preghiera perchè si aspettasse tanto che fosse possibile raccogliere altro danaro; ma di rincontro furono mandati a quel pover'uomo, per affrettarlo, ambo gli orecchi tronchi al figliuolo, che non fu lasciato andar via se non dopo altri ducati 300 e molta provviggione da bocca.

Per questo fatto, con la medesima sentenza del 4 luglio 1863, si profferiva l'accusa.

Essi Della Gala e Domenico Papa col giovanetto da loro sequestrato, Aniello Mercogliano, il 6 gennaio 1863 infintisi cacciatori, si fecero ammettere a desinare ed a passare la notte nel casino del barone Ciccarelli in Casal Principe, dal guardiano Agostino Mennilla. Colti ivi la sera dai carabinieri, dalla camera, nella quale erano albergati, trassero con gli schioppi contro costoro, uccidendo il maresciallo d'alloggio Giacomo Geuda, e si sottrassero guidati da un contadino, che li condusse alla difesa della Bonito del Principe di Strongoli, donde anche costretti a fuggire da alcuni cacciatori che vi si trovavano a riposare, vennero con questi a un conflitto di archibugiate, nel quale fu morto Mariano Mottola, assunto nella seconda fuga a loro guida.

Di qui la stessa sentenza del 4 luglio 1863 prescriveva l'accusa.

Nella notte 21 gennaio 1861 l'autorità di pubblica sicurezza eseguiva una perquisizione nella casa dei fratelli Pasquale e Domenico Papa in Santa Maria a Vico. Uscito di buon'ora il dì appresso a celebrar messa il prete Giuseppe Mazzone udì e ripetè per la via che li avevano arrestati per ladri. Di che quelli irritati, si recarono alla casa di lui, e trovatone chiuso l'ingresso, Domenico con lo schioppo spianato e Pasquale tempestando di sassi le finestre lo provocavano con alte grida di bestemmia e minaccia a mostrarsi. Uscito intanto da una casa vicina, ignaro di ogni cosa, Vincenzo Mazzone, fratello di Giuseppe, a stentarsi secondo il solito il pane quotidiano col suo carretto, Domenico Papa, scaricatogli contro brutalmente lo schioppo, lo uccise.

In esecuzione della sentenza data il 9 maggio 1863, l'omicida fu posto in stato di accusa, e la prima Corte di Assisie del circolo di Santa Maria lo condannava in contumacia alla pena dei lavori forzati a vita il 10 settembre.

Queste sono le principali eroiche gesta di coloro che, secondo il *Monde*, l'*Armonia* ed altri giornali della medesima risma, sarebbero i difensori più benemeriti della tiara e delle corone!

Prussia si pensa, e questa opinione è divisa da molti diplomatici tedeschi accreditati a Parigi, che la Prussia non potrebbe, senza esporsi ai più grandi pericoli e senza scontentare vivamente l'esercito, considerare come un equivalente dei sacrificii da lei fatti, il ristabilimento puro e semplice del trattato di Londra. Uno dei citati diplomatici diceva in un salone che gli eserciti alleati non potevano battersi *pel re di Prussia*; ma un diplomatico straniero gli rispose che pel fatto poi volevano battersi pel re di Prussia.

Quanto al duca d'Augustenborgo, persuadetevi che egli è fuori di questione. La Prussia ha provveduto ai suoi interessi e non a quelli della Dieta, nè a quelli del candidato del partito nazionale germanico. Se l'Inghilterra pertanto si mostra punta dalle dimostrazioni schleswigo-holsteinesi, tollerate con tanta disinvoltura dagli austro-prussiani, ella finirà col consolarsi della sua disfatta quando assisterà alla sconfitta del duca.

L'Austria resterà colla Prussia; si hanno indizi però di sforzi tentati celatamente da questa potenza per riavvicinarsi all'Inghilterra. Resta a sapersi come il gabinetto di Londra accoglierà i passi fatti presso di lui.

Lo sgombro e al instesso del Dannewerke qui viene generalmente risguardato non come un semplice risultato di combinazioni strategiche degli eserciti tedeschi, ma anche come un atto politico. A Copenaghen si ha gridato al tradimento, ed il generale Meza è la vittima di avvenimenti, dei quali egli non ha per avventura tutta la responsabilità. Fu una concessione che convenne fare all'effervescenza patriottica del popolo danese. Il governo sarà troppo contento se questo sacrifizio è riuscito a calmare le passioni popolari eccitate in grado estremo.

Checchè avvenga, o che i danesi subiscano tranquillamente la sconfitta patita, o che ne consegua un moto insurrezionale, la situazione del re Cristiano è molto compromessa; e se noi ci facciamo a riguardare in un non lontano avvenire, bisogna convenire che i partigiani di un regno scandinavo possono andar lieti dell'esito di una campagna apertasi sotto ben differenti auspici.

Un telegramma particolare di Londra che ho sott'occhio, parla di una discussione assai viva sulla quistione schleswigo-holsteinese, che sarebbe avvenuta nel parlamento inglese.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 10 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 14 gennaio, che approva la *Società dell'istituto paterno di educazione* costituitasi a Torino, e ne modifica in parte gli statuti.

2. Un R. decreto del 14 gennaio, che autorizza la *Società del pane da albergo ed osteria* costituitasi a Milano.

3. Nomine e disposizioni nel personale contabile delle sussistenze militari, e nel personale dei magazzini delle privative.

4. Disposizioni varie relative ad un luogotenente colonnello di artiglieria, ad un sotto-commissario di marina di prima classe e ad un impiegato nel corpo dell'intendenza militare.

5. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

6. Un R. decreto del 4 febbraio, con il quale sulla proposta del ministro degli esteri, fu elevato nell'ordine mauriziano al grado di cavaliere gran croce decorato del gran cordone il cavaliere avv. Costantino Nigra, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei francesi.

— La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 15 corrente al tocco.

Ordine del giorno.

Discussione dei progetti di legge

1. Conguaglio provvisorio della imposta fondiaria;

2. Arresto personale in materia civile e commerciale.

— Il primo del corrente mese veniva installato in Procida la sede del consolato marittimo, altra volta stabilita a Pozzuoli. Quella popolazione marina festeggiava l'avvenimento.

— Il 4 corrente alle 11 45 pom., uno dei battelli a vapore portafango che lavorano nel golfo della Spezia, investiva il navicello l'*Unione* di Genova di tonnellate 33, padrone Giuseppe Falcone. Esso era subito preso a rimorchio dal piroscafo ed oggi trovasi affondato nel seno di Cadimare. L'equipaggio fu immediatamente salvato.

(*Gazz. della Marina*)

MILANO, 9 *febbraio*. — Abbiamo stamane assistito in piazza d'Armi ai militari esercizi dei nostri coscritti della leva 1843, e ci fece grata meraviglia il vedere come la loro istruzione in poche settimane sia grandemente progredita nelle evoluzioni e nel maneggio delle armi. (*Lombardia*)

FIRENZE, 8 *febbraio*. — Due fatti luttuosissimi dello stesso genere sonosi in questi giorni verificati successivamente, l'uno a Livorno, e l'altro a Lucca. — Venuti tra loro a contesa martedì scorso due bersaglieri di guarnigione a Livorno, uno di essi si scagliò sull'altro e con un sol colpo di daga al basso ventre lo tolse immediatamente di vita. — Così un lanciere di Montebello del deposito stanziato a Lucca uccise giovedì sera a colpi di coltello un suo commilitone al seguito di una rissa insorta fra loro per leggerissima causa (10 centesimi). Uccisori ed uccisi erano tutti delle provincie meridionali.

NAPOLI, 6 *febbraio*. — Riceviamo da Avellino la seguente dolorosa notizia che togliamo da una nostra particolare corrispondenza:

Il giorno 4 corrente sei cacciatori di Montella stavano ricoverati in una masseria a causa di una dirotta pioggia che impedì loro di proseguire il cammino.

Nello stesso tempo i carabinieri di stazione a Bagnoli ricevettero l'avviso che 13 briganti si trovavano verso Montella fino dal mattino, i quali avevano tolto ad un pastore due pecore per servirsene di pasto.

I carabinieri sollecitamente si diressero verso il luogo designato nella speranza di sorprendere la sconosciuta comitiva. Ma sventuratamente non trovarono i briganti. Invece s'imbatterono sull'imbrunire nella brigata di cacciatori suddetta che si ritirava nel proprio paese non appena cessò la pioggia.

L'oscurità non fece ben distinguere chi fossero gli uomini armati. La prevenzione in cui si trovavano i carabinieri, fece sì che alcuni colpi di fucile vennero tirati, e che uno di quei cacciatori restava gravemente ferito.

— Da Catanzaro abbiamo soddisfacenti notizie intorno alla condizione di quella provincia.

Nella seconda quindicina di gennaio undici individui vennero spediti a domicilio coatto per parere della Giunta.

I briganti arrestati furono tre e due presentatisi volontariamente. Di maniera che dalle bande che corrono quelle terre bisogna togliere 5 individui.

A Ruvo vennero arrestati da' carabinieri, negli ultimi giorni dello scorso gennaio, 5 manutengoli di briganti, tra cui due donne e un prete. (*Nomade*)

— Per buscarsi l'esenzione dalla leva, il contadino Maddaloni Sebastiano, da Aiello (Principato Ultra), non trovò migliore espediente che di mutilarsi dell'indice destro con un colpo di fucile.

L'autorità ebbe ad aver sentore della cosa; per cui, giorni sono, esso e il medico che di soppiatto gli prestava le sue cure furono messi agli arresti e sottoposti a regolare processo. (*Giorn. di Napoli*)

CRONACA DI TORINO

Questa mane (10), il termometro dei fratelli Conti sotto i portici di Po, alle ore 6 segnava 12 gradi Réaumur sotto lo zero.

—

Gianduia avendo annunziato tre premi per le migliori mascherate a piedi che si sarebbero fatte al corso di lunedì grasso, furono dai *direttori del corso* aggiudicati:

Primo premio di L. 200. — *Il pesce preso all'amo dai pescatori*. (Barberis G. detto Barbino).

Secondo premio di L. 100. — *Il lampione ambulante*.

Terzo premio di L. 50. — *La Camelia*.

Una menzione onorevole è accordata al *Gianduia* portato in trionfo, incoronato di spine, che certamente avrebbe avuto miglior posto nel concorso quando fosse stato meglio eseguito.

Non erano poi nelle condizioni del programma i due monumenti tirati da un uomo senza maschera.

—

L'altra notte, fu trovato mortalmente ferito con una pugnalata al ventre un tale Domenico Cinotti da Ciniscchio, e portato all'ospedale mauriziano vi spirava quasi subito.

—

Ieri sera (9) presso la chiesa di S. Francesco di Paola, un certo Giuseppe Marchisio tabaccaio fu ferito con coltello da tale che si diede quindi a precipitosa fuga.

—

Un giovane fornaio per nome Giuseppe Rolfo, ieri durante il corso veniva gettato a terra da una vettura di piazza, che passandogli sul corpo lo riduceva in così misero stato che veniva tratto all'ospedale mauriziano quasi spirante.

—

Ieri, mercoledì, verso mezzodì, passando per il Borgo Nuovo si vedeva uno spettacolo veramente insolito, tutto operato dalle forze della natura. A forza di cacciar giù neve in quella galleria, per la quale hanno sfogo le acque piovane ed una delle numerose rogge di questa città, si è finalmente ostruita.

È probabile che ne sia anche stata causa l'aver tenuto, per protratto lavoro, le bocche aperte nella sera, e così dato luogo ad un considerevole raffreddamento nella stessa galleria.

Fatto si è che l'acqua della roggia trovandone chiuso il varco si diramò per i condotti laterali, e salendo su per quanto il volevano le leggi dell'equilibrio, zampillava fuori dalle fessure di scolo. — I zampilli erano otto o dieci che gareggiavano in altezza insino a cinque o sei decimetri, ed assumevano la forma di colossali funghi ancora non isbocciati dalla loro guaina. Una gran parte della strada veniva così abbondantemente irrigata e il freddo che incalzava ancora la congelava lungo il suo corso.

Vi era un naturalista, che un po' eccitato dal freddo si ricordò di grandi getti perpetui dell'Islanda; senonchè quelle acque sono vaporosissime, anzi bollenti. Altri molti si ricordavano di Venezia, e diceano, che è perchè noi non abbiamo ancora potuto andarci, che essa ci appare qui, per tenercene viva la memoria. E ragazzi moltissimi, dato mano a barchettine di carta ed altro, finchè il liquido non gelava, ne ricavavano lieto trastullo. Comparvero a suo tempo le corna del gran toro municipale, e aperte alquante bocche della galleria e frugatovi per entro come meglio poterono, arrivarono finalmente a far cessare la graziosissima ed un po' incomoda improvvisata.

—

Domenica deve aver luogo in via di Po il corso delle carrozze che, stante il cattivo tempo, non si potè fare nel giorno stabilito da *Gianduia*. Vi saranno le musiche sulle piazze; speriamo vederlo ricco di bei legni ed eleganti cavalli a maggior lustro di Torino.

—

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 febbraio 1864.*

Ceresole Maria nata Piovano, d'anni 70, di Torino; Collo Catterina, nata Butro, id. 85, di Scalenghe; Alia Giuseppe, id. 60, di Incisa; Vigliani Margherita, id. 71, di Pollone; Veith Antonio, id. 70, di Neisse (Prussia); Levi Regina, nata Debenedetti, id. 85, di Cherasco; Caratti Felicita, nata Bellino, id. 82, di Lamanta (Saluzzo); Liatto-Bertinetto Antonio, id. 41, di Farigliano; Ceppi Domenica id. 71, di Torino; Colombo Solomone, id. 19, di Fossano.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Assassinio. — La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10, ha da Peveragno che la sera di domenica scorsa, una masnada di giovinastri penetrarono nella stalla di D. Rosa, parroco in S. Giovanni, e che dopo aver ucciso con un colpo di bastone un certo Lorenzo Tesello, ferirono a coltellate altre dodici persone.

Fino ad oggi i carabinieri arrestarono già quattro dei colpevoli.

Incendio. Leggiamo nel *Movimento* di Genova dell'8:

Ieri verso le 5 pomeridiane, mentre vi era maggior concorso di persone, per la circostanza del corso delle maschere in via Carlo Felice, s'incendiò nei fondi del caffè del Gran Corso il deposito del gaz portatile, che serve all'illuminazione di quello stabilimento, attribuendosene la causa all'inavvertenza di qualche inserviente che siavisi troppo appressato col lume.

È fortuna che il gas fosse in poca quantità, e quindi presto mancasse il principale alimento al fuoco, che per altro si era già appiccato a qualche mobile, e lasciava temere, che potesse prendere maggiori proporzioni per le molte materie di facile accensione, che colà si trovavano. Ma la paura fu più grande del danno, ed in breve l'incendio fu spento dai pompieri che tosto accorsero. La guardia nazionale fu pure sollecita a trovarsi sul luogo, per mantenere l'ordine, e tenere sgombre le adiacenze.

Il solo padrone del caffè ebbe la barba bruciata, ed una scottatura non lieve alla mano sinistra.

Terremoto. Il *Panaro* di Modena annunzia, che la sera del 7 corrente in quella città fu sentita una leggera scossa di terremoto.

Ultima opera di Plana. Leggiamo nell'appendice scientifica dell'*Union* di Parigi:

Il barone G. Plana terminò ultimamente una memoria *Sulla espressione del calore solare nelle latitudini circumpolari della luna*. Egli vi dimostra matematicamente che l'intensità media del calore solare è *crescente* dal circolo popolare fino al polo. « Questo resultato certo, dice egli nella memoria citata, basta per rendere probabilissimo il fatto, che il mare il quale inonda il polo boreale, dev'essere libero da ghiacci per vari mesi dell'anno. »

Presentando all'Accademia delle Scienze di Parigi questi ultimi studi dell'astronomo torinese, il signor Elia de Beaumont fece le seguenti osservazioni:

« Due secoli or sono, i navigatori olandesi avevano supposta l'esistenza di un mare senza ghiacci al polo. I navigatori odierni, supponendo l'esistenza del mare anzidetto, fecero ultimamente dei grandi sforzi per poterlo scoprire, ed è indubitato che saranno animati a prolungare le loro indagini, dal resultato della dotta analisi del nostro sapiente e compianto confratello. »

Giornali. — Riceviamo da Zurigo il primo numero del giornale scritto in lingua tedesca, *L'Aquila Bianca*, organo della rivoluzione polacca, che escirà tre volte alla settimana.

La pena di morte. — Nella sua seduta del 2 febbraio il gran Consiglio di Berna si è occupato della quistione dell'abolizione della pena di morte, proposta dalla maggioranza della Commissione.

Il mantenimento della pena capitale fu votato da 131 voti contro 29. Fu in seguito deciso che le esecuzioni avrebbero avuto luogo segretamente e col mezzo della ghigliottina.

Diamanti contrastati. Il furto dei diamanti del duca di Brunswick, si è complicato di un nuovo incidente. Dopo la condanna del ladro a 20 anni di lavori forzati, il duca reclamò i suoi diamanti; ma il tribunale non potè restituirglieli stante l'opposizione del duca regnante di Brunswick, il quale rivendica parte di quei gioielli, pretendendo che facessero parte dei diamanti della Corona.

Celerità telegrafica. Leggesi nella *Presse* del 7 corrente:

Il discorso reale che inaugurò l'apertura della sessione del Parlamento inglese, fu trasmesso da Londra a Parigi mediante cinque fili. La trasmissione seguì in dieci minuti, benchè vi fossero da trasmettere 1050 parole.

Vendita di libri. — Fra pochi giorni a Parigi deve aver luogo una vendita di libri rari, fra i quali havvi pure una *Costituzione della Repubblica*, stampata a Digione l'anno II, e rilegata in *pelle umana*. A quanto sembra, quella rilegatura imita il vitello rossiccio. Una nota del primo possessore di quel libro curioso, constata la qualità della rilegatura, ma v'è pure un annunzio stampato che garantisce il fatto e ne spiega in questo modo l'origine:

Il Comitato di salute pubblica tacciò di calunniatore il giornalista Galletti, che rivelò al pubblico l'esistenza di concerie di pelli umane; ed affinchè egli potesse scolparsi, un associato al giornale di Galletti gli spedì il volume che ora trovasi in vendita.

Prezzo dei terreni — Per fare apprezzare il valore degli stabili nella città di Londra, il *Morning Post* cita la vendita fatta della casa occupata in Lombard street dal Colonial Life-Office. Quella casa che copre una superficie di 1000 piedi inglesi, fu pagata 30,000 sterline, cioè più di 8000 franchi il metro.

Celerità postale. — Berlino ha imitato Londra nella trasmissione delle lettere. Dei tubi pneumatici furono collocati fra l'uffizio centrale telegrafico, la Borsa, le stazioni delle strade ferrate ed altri uffizi pubblici. Due macchine a vapore funzionano all'estremità di ogni tubo, l'una per condensare e l'altra per rarefare l'aria.

ULTIME NOTIZIE

L'*Europe* di Francoforte del giorno 8 corrente scrive:

L'occupazione completa dello Schleswig non è più che una faccenda di qualche giorno. Ma, compiuta che sia, sarà risolta la quistione? Certo che no.

Allora converrà vedere se l'Austria e la Prussia sono state sincere, quando hanno dichiarato che l'occupazione dello Schleswig non aveva altro scopo che di costringere la Danimarca ad adempiere gli obblighi che dal trattato di Londra le sono stati imposti. Se le due grandi potenze tengono conto del trattato, si mettono in ostilità colla Dieta e con tutta la Germania liberale, che non vuol più se ne parli. Se, al contrario, esse abbandonano il protocollo del 1852, esse mancano apertamente alla parola data alla Francia ed all'Inghilterra; violano delle convenzioni, delle quali le altre potenze, l'Inghilterra, Francia, Russia e Svezia, hanno il diritto di richiedere l'esecuzione.

—

Riceviamo questa sera il *Dagbladet* di Copenaghen, del 3 corrente, il quale contiene l'indirizzo delle due Camere del *Rigsdag* al re. Esso esprime al re i sentimenti di fedeltà e di lealtà del popolo danese, lo conforta a resistere all'aggressione tedesca, ricordandogli gli sforzi perseveranti del suo predecessore, Federico VII, per conservare l'indipendenza ed integrità della monarchia.

Nello stesso giornale leggesi:

« Il presidente del Consiglio ha testè dichiarato alla seconda Camera del *Rigsdag*, esservi tre cose alle quali non accorderà mai la propria adesione: alla creazione di uno Schleswig Holstein, allo spartimento dello Schleswig ed all'autonomia dello stesso, posto sul medesimo piede dell'Holstein.

« Queste parole trovano un'eco nel cuore di tutti i danesi. La perdita dello Schleswig è la perdita della Danimarca, è l'annientamento della nazione danese. »

Si legge nella *Presse* di Vienna del 7:

Calcolando colla ordinaria loro astuzia le probabilità di un intervento straniero, i danesi hanno posto, pel momento, al sicuro il loro esercito che, in caso contrario, sarebbe stato inevitabilmente distrutto; essi lasciano libero il campo ai negoziati diplomatici e si sforzeranno di trarre il maggior partito possibile dalla nuova situazione che hanno creata, oppure lascieranno ai loro eventuali alleati il tempo necessario per compiere i loro armamenti. Riuniti agli alleati stessi e padroni del mare, tenteranno di nuovo la fortuna delle armi in una stagione migliore e più favorevole.

Non crediamo d'ingannarci se consideriamo l'improvvisa evacuazione del Dannewerke come una conseguenza dei consigli dati recentemente dal gabinetto inglese a quello di Copenaghen. L'evacuazione del Dannewerke è senza dubbio un grande avvenimento militare, ma la Danimarca non ha altro scopo politico tranne quello di guadagnar tempo e di salvare, per quanto sarà possibile, gli avanzi del trattato di Londra, allontanando dal capo dei danesi il colpo fatale che l'Austria e la Prussia stavano per dar loro. Ma le truppe alemanne nello Schleswig hanno la missione di rompere la resistenza della Danimarca, distruggendo il suo esercito. Questo scopo non è ancora raggiunto, giacchè l'esercito danese è intatto, quantunque non opponga più alcuna resistenza nello Schleswig. Le ultime notizie del teatro della guerra recano che gli eserciti alleati inseguono il nemico che è tuttora in ritirata. Riusciranno essi a costringere i danesi ad accettare ancora una battaglia nel territorio dello Schleswig, oppure, nel caso contrario, oltrepasseranno i confini di questo territorio? Noi portiamo opinione che solamente collo spingere celeremente le operazioni militari e col distruggere l'esercito danese sia possibile di costringere la Danimarca a consentire a quelle concessioni che possono risolvere definitivamente la questione dello Schleswig Holstein in modo conforme alla dignità dell'Austria e della Prussia ed all'onore dell'Alemagna, traendo energicamente profitto delle circostanze favorevoli del momento e senza inquietarsi degli intrighi dano-britannici.

Scrivono da Parigi, in data del 4 febbraio, alla *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna:

Se sono ben informato, e credo di esserlo, si lavora attivamente in questo momento al ministero della guerra francese, per l'ordinamento d'un corpo sul Reno. Però questo non sarà stabilito che nel caso in cui gli affari dano-tedeschi si complichino maggiormente.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 27 gennaio, alla stessa *Corrispondenza generale*:

La Sublime Porta è in possesso di documenti che rivelano l'esistenza d'un trattato segreto d'alleanza fra il governo del principe Couza e quello del principe Michele di Servia.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Amburgo, 10. Gli abitanti della parte settentrionale di Flensburg, che appartengono al partito danese, sbarrarono con barricate le strade della città tirando colpi di cannone contro gli austriaci i quali perdettero 1100 uomini tra morti e feriti.

Londra, 9 (*sera*). — *Camera dei comuni*. Palmerston annunzia che la notizia di una sommossa a Copenaghen è contraddetta; si trattò di alcuni assembramenti che furono facilmente dispersi dalla polizia e dalla truppa.

— **10** — *Camera dei lord*. Rispondendo alle domande di Malmesbury, lord Russell rinnovò la dichiarazione che la Prussia e l'Austria sono vincolate dal trattato del 1852; soggiunge che è un'obbiezione frivola il dire che la guerra abbia annullati questi impegni.

Lord Derby dice che le spiegazioni date da Russell gli sembrano soddisfacenti, ma deplora che il governo della regina non abbia ricevuto dall'Austria e dalla Prussia garanzie sufficienti delle loro intenzioni; spera che il governo si adopererà con ogni sforzo onde ottenerle. Russell risponde affermativamente.

Camera dei comuni. — Lord Palmerston fece una dichiarazione simile a quella di Russell. Rispondendo a Disraeli, dice che la nota di Bismark del 31 gennaio è l'ultimo documento uffiiale ricevuto dal governo della regina.

— La Camera dei comuni respinse con 164 voti contro 85 una mozione diretta a biasimare la politica seguita dal ministero nella vertenza col Giappone.

Berlino, 9 (ore 6 mattina). Dal quartiere dell'esercito per lo Schleswig-Holstein:

Fu deciso di distruggere le fortificazioni del Dannewerke.

Gli alleati si divisero i cannoni presi al nemico.

Gli austriaci ricusano d'immischiarsi nella polizia del paese.

Per ordine di Wrangel furono ritirate le bandiere tedesche; quelle dello Schleswig-Holstein non vennero proibite.

Dresda, 10. Il *Giornale di Dresda* annunzia che la Danimarca propose la riunione di una conferenza europea a cui debba prender parte anche la Dieta germanica.

Notizie da Copenaghen annunziano come certo il blocco dei porti tedeschi.

Copenaghen, 8. (*sera*). La ritirata da Oversee venne protetta dal primo reggimento di fanteria che oppose al nemico una resistenza eroica. Esso fu quasi interamente distrutto, ma riuscì a salvare l'esercito.

Ieri, dopo la comunicazione di Monrad, il *Risdag* adottò una risoluzione, nella quale, dopo avere costatata la gravità della situazione, raccomanda al popolo di tenersi tranquillo, assicurandolo che la Camera impiegherà tutti i mezzi per difendere il paese.

La Camera votò quindi un indirizzo al re domandando una difesa energica.

— **9.** — È inesatto che i prussiani siensi impadroniti di Dyppel.

Il Rigsdag votò un indirizzo all'armata, annunziandole che la guerra verrà continuata con energia.

L'armata tedesca trovasi al nord di Flensburg.

Stoccolma, 9. Le notizie della Danimarca destarono una profonda costernazione. Una folla immensa percorre le vie. Fu fatta una dimostrazione innanzi al palazzo del ministro danese.

Notizie di Borsa

Parigi, 10 febbraio

	febbraio 9	febbraio 10
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 35	66 40
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 —	95 20
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 —	91 —
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 15	68 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 05	68 30
Id. id. (*fine corrente*)	68 05	68 10
Prestito italiano . . .	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1010	1015
Id. id. ital.	510	510
Id. id. spagn.	567	573
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	381	380
Id. id. Lomb.-Venete	515	518
Id. id. Austriache	397	400
Id. id. Romane . .	360	361
Obblig. id. id. . . .	240	240

G. BOMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

10 *febbraio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. E.	Ult.	In liquidazione C. p. d. E.	Ult.
Consolid. 5 0|0		68 —	68 02 1|2	29 feb.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	483	— —	— —

* L. 200 versate.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

9 febbraio

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	68	25
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	66	50

Fra il numero considerevole di persone alle quali si consiglia l'Olio di fegato di merluzzo, i tre quarti almeno lo prendono con ripugnanza! Qual'è la madre di famiglia che, amministrando questo medicamento a' suoi ragazzi, non abbia fatto la riflessione che si dovrebbe trovar modo di sostituirvene altro meno disgustoso? Questo desiderio tanto naturale trovasi oggi compiutamente soddisfatto mediante il **Siroppo di rafano jodato**, di **Grimault**, che lo surroga con vantaggio ed ha ricevuto le più lusinghiere testimonianze da tutte le celebrità mediche di Parigi. (4)

Deposito della tanto accreditata

SEMENTE BACHI DI BUKAREST

nella Drogheria rimpetto alla chiesa di S. Filippo, di **Angelo Audifredi.**

Il compratore di 6 o 12 o 20 oncie ha un ribasso progressivo sul prezzo.

(Si ricevono commissioni sino alla fine di febbraio).

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

FEBBRI PERNICIOSE *INTERMITTENTI E MALIGNE*

guarite coi sali di **CHININA** e di **CINCONINA**

SALI GRANULATI EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, farmacista a Parigi.

L'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione di questi agenti di guarigione. Vendita all'ingrosso *rue S'e-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

specialmente adottati negli spedali civil e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faub urg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, rue Richelieu, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore Hermant, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEU

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gènes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.

» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.

» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.

» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 26 fevrier, à 6 heures du soir, par le vapeur **L'ALGÉRIE**, capitaine Lapierre.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. Victor Sauvaigue, agent de la Compagnie.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTA E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell'EMPORIO, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc; sosta di merci nei magazzini dell'EMPORIO nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, **IN GENOVA.**

POMATA BALSAMICA

DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta de capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER il più semplice il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Palli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zanrani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci o altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. - Torino, via S.a Pelagia, 31.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE

Casa del Conte Benintendi,

Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 *(Borgonuovo), Torino*,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione*, *L'Italie*, *Il Diritto*, *La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY.**

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA

DEL DOTT. **PATTISON**

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc.

Fr. **2** il pacco; fr. **1** il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del 5 0/0 sull'olio.

Si prega di non confondere quest'**Olio extra raffinato di Lucilina** con olio minerale, gaz portatile, canfino, i quali pel loro cattivo odore e fumo non si sono mai potuti usare nelle abitazioni. Questo si può usare nelle più rinchiuse camere senza sentire il minimo odore.

Grande assortimento di lampade da **3 50** a **100** fr. Vendita all'ingrosso ed al minuto. *Deposito in via Carlo Alberto, num. 23, Torino.*

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

Memorie. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Trezza.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. Bodio.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. Carlo Cattaneo.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. Calvi.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis precedute da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico.**

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

Notizie. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna,*** di Agostino Olivieri, bibliotecario dell'Università di Genova.

Corrispondenza. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. Reichelt, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribellia*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Ital. D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

PRÉPARATION DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G.

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l'infiammazione delle gengive. Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3**. **4**, **5**, **6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè, Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

PERLES D'ÉTHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN.

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **2 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.